

Emissioni. Lo strumento è legato alla conversione in legge del decreto «Sblocca Italia»

Project bond, in Italia dossier da 3,9 miliardi

In rampa di lancio un'emissione da 800 milioni per il passante di Mestre

Mara Monti
MILANO

Il project bond è pronto a ripartire se il decreto Sblocca Italia riuscirà ad essere convertito in legge entro il 12 novembre, scadenza improrogabile per non rischiare la sua decadenza. Ancora una volta si tenta di rilanciare lo strumento - lo aveva già tentato il governo Monti con il project financing, ma non sortendo alcun effetto - che dovrà servire a finanziare quelle **infrastrutture** da realizzare con capitali privati. I progetti individuati dal governo valgono circa 173 miliardi di euro di cui 87 miliardi sono le esigenze finanziarie per quelli già avviati (26,3 miliardi) oppure ancora da avviare (61 miliardi di euro). Autostrade e ferrovie sono i settori su cui si pensa di investire circa l'88% (ferrovie 53,3 miliardi e autostrade 23,5 miliardi) mentre la parte rimanente se la spartiscono la logistica e gli investimen-

ti locali. Cruciale sarà il ruolo della Banca europea degli investimenti (Bei) nell'assistenza al credito nei progetti infrastrutturali secondo quanto stabilito dalla Commissione europea fin dal 2010.

Numerosi gli aggiustamenti normativi introdotti dall'art. 13 del decreto Sblocca Italia con cui si prevede di finanziare opere per 3,9 miliardi a cominciare dalla possibilità di ampliare il capitolo delle garanzie. Le quali siano esse reali e personali «e di qualunque altra natura» andranno ad assistere le obbligazioni e i titoli di debito e potranno essere costituite «anche in favore dei sottoscrittori o anche di un loro rappresentante che sarà legittimato a esercitare in nome e per conto dei sottoscrittori tutti i diritti, sostanziali e processuali, relativi alle garanzie medesime». Viene ampliato il perimetro dei possibili sottoscrittori delle emissioni, includendo oltre agli investitori qualificati anche le

società "e altri soggetti giuridici" da questi controllate.

Per agevolare la diffusione dei project bond sul mercato dei capitali, è stata rimossa anche la limitazione temporale originariamente prevista sul regime fiscale a favore soltanto alle emissioni effettuate entro tre anni: eliminata la scadenza del 26 giugno 2015 si ammette la possibile garanzia da parte del sistema finanziario anche per la fase post costruzione e si estende il privilegio anche sul rifinanziamento. Previsti anche sconti fiscali al 12,5 anziché il 26% per le obbligazioni di progetto. «Sono modifiche cruciali per rilanciare lo strumento dei project bond» commenta Massimiliano Battisti, responsabile del project finance di Société Générale in Italia. Aggiunge Antonio Guadagnino, responsabile del debt capital market area corporate: «Diventa asset a lungo termine con scadenze dai 15 ai 20 anni andando ad alimentare una domanda strutturale di questi bond da parte dei

fondi pensione e delle assicurazioni che investono in asset a lungo termine». Tra le opere in rampa di lancio e che aspettano solo la conversione del decreto c'è sicuramente il passante di Mestre con un'emissione da oltre 800 milioni. Tra le altre opere finanziabili con i project bond ci potrebbero essere la terza corsia della Trieste Venezia (1,7 miliardi), l'alta velocità ferroviaria Verona Padova, il tunnel del Brennero, la metropolitana torinese e la Salerno Reggio Calabria.

In Europa, la Gran Bretagna è il paese più attivo nell'utilizzo dello strumento dei project bond con 11 emissioni negli ultimi due anni con un taglio massimo di 300 milioni di sterline e una cedola che va dal 2 al 5%. Germania, Francia, Belgio e Spagna sono gli altri paesi che nell'ultimo anno hanno collocato project bond per progetti che vanno dalla banda larga, alle autostrade fino alla costruzione di prigioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fabbisogno

Gli investimenti in **infrastrutture**.
In miliardi di euro

